



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle sacre funzioni al santuario

nei giorni festivi

Ore 9 e ore 11 SS. Messe

Ore 16,10 (invernale) • ore 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

nei giorni feriali

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

Ore 16,30 (invernale) • ore 17,30 (estivo) S. Rosario

ogni sabato

Ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

Sommario

- | | |
|--|--|
| 3 ♦ <i>La parola del Rettore</i>
Buona Pasqua! | 17 ♦ <i>Presepe al Santuario</i> |
| 4 ♦ <i>Pagina Mariana</i>
È Lei che presenta al Figlio
le nostre preghiere
e le nostre lacrime
Cerco la mamma! | 19 ♦ <i>Il cittadino</i>
Festa a Camogli
per l'inaugurazione del campo |
| 6 ♦ <i>Pagina educativa</i>
Come comportarsi
con gli adolescenti | 25 ♦ <i>San Giovanni Bosco</i> |
| 8 ♦ <i>Pagina culturale</i>
L'avventura degli uomini | 28 ♦ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 11 ♦ <i>Pagina spirituale</i> | 29 ♦ <i>Rassegna cittadina</i> |
| 12 ♦ <i>I nostri Santi</i>
San Benedetto Giuseppe Labre | 33 ♦ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 16 ♦ <i>Cronaca del Santuario</i> | 36 ♦ <i>Anniversari di matrimonio</i> |
| | 37 ♦ <i>La nevicata</i> |
| | 39 ♦ <i>Monaco Olivetano don Teodoro</i> |
| | 41 ♦ <i>La mareggiata</i> |
| | 44 ♦ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163 Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Buona Pasqua!

In tempi di crisi anche spirituale è proprio il caso di augurarci sul serio una Buona Pasqua.

La Pasqua è BUONA quando si vive il suo vero e profondo significato, che è quello di un PASSAGGIO, un passaggio che la Chiesa ci aiuta a fare dall'inizio della Quaresima con il rito della imposizione delle Ceneri. Il passare da una parte all'altra esige movimento. Nella vita spirituale questo movimento significa camminare con lo Spirito Santo verso la perfezione, verso un miglioramento graduale di noi stessi.

Faremo Pasqua se avremo accolto la grazia della Quaresima, grazia che il Signore volentieri concede in questo tempo santo.

Se non ci siamo immessi in questo itinerario di conversione, la Pasqua non sarà un passaggio, un miglioramento, ma una ricorrenza annuale in cui molti beneficeranno dei Sacramenti della Penitenza e della Eucarestia,

ma solo come un semplice dovere cristiano da osservarsi per abitudine. È già molto questo, se pensiamo che tanti altri cristiani non si pongono neppure il problema! Ma non è il modo migliore per vivere intensamente la Pasqua, celebrazione dalla quale scaturiscono tutti i giorni santi dell'anno.

Auguro a tutti voi e a me tanta luce per capire quanto detto: la vita terrena è un pellegrinaggio verso la Pasqua eterna.

La ricorrenza annuale che Dio ci concede di vivere anche quest'anno ci ricordi e soprattutto ci prepari a quel passaggio finale che ci introdurrà nella vita beata dove in comunione eterna con Dio usufruiremo per sempre, nella pienezza, dei frutti del Mistero Pasquale di Gesù Cristo morto e risorto per noi.

DON FRANCO



Pagina Mariana

«È lei che presenta al Figlio le nostre preghiere e le nostre lacrime»

Se vediamo la Madonna abbassarsi, nella sua umiltà, al di sotto di ogni creatura, vediamo anche quest'umiltà innalzarla al di sopra di tutto ciò che non è Dio. No, non sono i grandi della terra che l'hanno fatta salire a quel supremo grado di dignità nella quale abbiamo la gioia di contemplarla oggi. Le tre persone della Santissima Trinità l'hanno posta in questo trono di gloria, l'hanno proclamata Regina del Cielo e della terra, rendendola depositaria di tutti tesori celesti.

No, non capiremo mai abbastanza la grandezza di Maria, e il potere che Gesù Cristo, suo divin Figlio, le ha dato; non conosceremo mai bene il desiderio che Ella ha di renderci felici. Ella ci ama come figli suoi; si rallegra del potere che Dio le ha dato per esserci utile. Sì, Maria è la nostra mediatrice, è lei che presenta al suo

Divin Figlio tutte e nostre preghiere, le nostre lacrime, nostri gemiti è Lei che ci attira e le grazie necessarie per la nostra salvezza. Lo Spirito Santo ci dice che Maria, fra tutte le creature, è un prodigio di grandezza, un prodigio di santità e un prodigio d'amore.

(Jean-Marie Vianney, Omelia per Assunzione della Santa Vergine)



Maria è regina in quanto è stata la più grande serva del Signore. In questa sua funzione, ora partecipa della regalità di suo figlio ed esercita, quale prima creatura il servizio regale all'interno del cosmo.



Cerco la Mamma!

Nel buio della sera l'anziano parroco sta per chiudere la porta della chiesa. Vede nella penombra della navata, presso l'acquasantiera, un bambino.

- Che cosa fai, qui a quest'ora?

- Io... cerco la mia mamma.

- La tua mamma? Ma, lo vedi bene che qui non c'è più nessuno. Su, su, vai a casa. A quest'ora mamma starà a prepararti la cena.

- No - interruppe triste il bambino - quella che è a casa non è la mamma.

- Oh questa è bella - fece il sacerdote con voce più dolce perchè aveva colto che qualche cosa di poco bello c'era in quella casa. - Ma, se la tua mamma non vive in casa perchè sei venuto a cercarla qui?

- Ho sentito dire dai miei compagni che vengono a catechismo che qui c'è la mamma di tutti.

- Qui? Ah! hai ragione qui c'è davvero la Mamma di tutti. Vieni te la voglio far vedere. Vieni con me.

Il parroco fortemente commosso per lo strano caso e per le parole di quell'innocente lo conduce per mano nella semioscurità della chiesa, adagio adagio fin sotto all'altare. Una leggera pressione sull'interruttore e, subitamente, la dolcissima statua dell'Immacolata s'illumina.

- La vedi? È questa a Mamma nostra, la Mamma di tutti i cristiani. È la stessa Mamma di Gesù. Ce l'ha data Lui. Vuoi che la preghiamo insieme? Ci penserà Lei a mandare via da casa tua quella che non è la tua mamma.

E recitarono insieme qualche Ave Maria.

(Ho quasi ritengo a continuare il racconto e temo di averne rovinato la genuina freschezza. Eppure le cose stanno proprio così). Otto giorni dopo un uomo veniva anche lui in quella chiesa a pregare davanti a quella Madonna come c'era venuto tante volte da bambino. A Lei soltanto sentiva di dover attribuire la forza sovrumana che c'era voluta per liberarsi della donna che non era la sua donna, nè la mamma del suo bambino.



E noi? Non siamo forse tutti così, come quel bambino? Anche se illuminati sfarzosamente a neon, non siamo tutti al buio, ogni ora, nel mistero della vita? Non cerchiamo tutti, anche se non sappiamo dove essa sia, e anche quando non possiamo più trovarla, la nostra mamma?

Pagina educativa

Come comportarsi con gli adolescenti

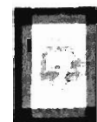
L'adolescente come il bambino ha bisogno dell'autorità dei suoi genitori. Ma, a differenza del bambino, ha bisogno di capire la natura di quest'autorità. Certo, anche il bambino domanda spiegazioni e non sempre obbedisce, ma gli serve poco per essere soddisfatto e non chiede che di credere a ciò che gli si dice.

Detto questo, e non è un caso, l'età dell'inizio dell'adolescenza si abbassa e i bambini di oggi si comportano spesso come gli adolescenti di ieri.

In ogni caso l'adolescente, dalla pubertà,

non vede più i suoi genitori come i rappresentanti del sapere o del potere. Al contrario li relativizza, li mette a confronto in breve li fa scendere dal piedistallo sul quale li aveva posti. Questa operazione, si sa, non avviene senza dolore perché essa cambia anche lo stato del bambino, obbligato da questo momento a immaginarsi adulto: molti adolescenti ne prendono coscienza e preferiscono mantenere saggiamente il loro stato di bambino. Non è così facile demolire le statue e bisogna anche capire perché si era avuto il bisogno di erigerle





Il vantaggio dell'operazione, è, evidentemente la famosa emancipazione ma questa non ha che vantaggi!

Il suo più grande inconveniente è quello di suggellare la fine dell'infanzia. Alcuni adolescenti si rendono conto dell'utilità di questo periodo che si cerca di abbreviare.

Da parte loro i genitori durante l'adolescenza dei loro figli, prendono coscienza di quanto l'autorità sia in sintonia con l'amore. Perché litigare con il proprio figlio adolescente infatti, quando tutto spinge verso il lassismo e la faciloneria: dopo tutto potrebbero dirsi i genitori a che serve punire se si è per questo criticati, detestati, odiati, mentre l'adolescente cerca i suoi riferimenti altrove, preferisce i compagni alla famiglia e si confronta anche con le difficili realtà della vita senza che ci si debba interporre?

Bisogna veramente amare (in modo disinteressato) per ricordare una legge (un "palletto", un limite) all'adolescente, impedirgli di fare qualcosa, dialogare malgrado tenga il broncio. Ora questo vero amore trova ampiamente la sua giustificazione nei risultati, e la grandissima maggioranza degli adolescenti hanno fiducia nei loro genitori.

Il fatto è che se il bambino viveva i propri genitori come una costrizione, l'adolescente capisce che ha bisogno del loro aiuto. Di colpo, non fa più tanto la differenza tra il loro aiuto e i limiti che pongono: a giusto titolo li assimila.

Come comprendere, allora, da un lato questa discesa dall'Olimpo dei genitori, e dall'altro la totale fiducia nei confronti di coloro che non vogliono disinteressarsi di loro? Senza dubbio come un tipo di relazione fraterna, senza gerarchia, ma nella

quale l'aiuto è una necessità richiesta dalle difficoltà dei tempi presenti. I genitori ben sentono questa nuova vicinanza con il loro adolescente, e questi ha modo di rispondere loro: utilizza tutte le armi della seduzione favorisce al massimo la loro identificazione con i suoi ideali e sa giocare sul loro senso di colpa. Quest'ultimo è consustanziale all'amore, ma in modo particolare: più disinteressato è l'amore, meno forte è il senso di colpa.

Qui sta tutto il problema: di quale amore si tratta? E ciò che l'adolescente chiede in continuazione: approverà e apprezzerà tutto ciò che procede da un vero amore e conterà tutto ciò che non lo è a cominciare dall'indulgenza. Molto spesso, infatti, l'indulgenza è frutto di una certa compiacenza piuttosto che di un'esigenza salutare. Beninteso l'adolescente non lo dirà direttamente. Approfitterà quanto può della debolezza dei genitori. Ma rischia di fargliela pagare cara, perché in primo luogo costerà cara anche a lui.

Questo prezzo in effetti, è spesso quello della sofferenza, dei suoi problemi quando questi lo tormentano. Allora, anche e soprattutto in queste circostanze, l'autorità dei genitori non deve mancare, e deve, se necessario poter contare sull'aiuto di qualche educatore (sacerdote, insegnante, allenatore, animatore, catechista, ecc.) o di uno psicologo: ascoltandoli può permettere loro di stare meglio e di non aver più bisogno di essere amati dal proprio figlio per poterlo amare, ma di amarlo e basta.



Pagina culturale

L'avventura degli uomini

Laetoli, Tanzania, Africa orientale, 3,7 milioni di anni fa. Il vulcano Sadiman erutta cenere: due individui slanciati e agili, con andatura bipede, un maschio e una femmina, forse madre e figlio, stanno scappando. «Cercano riparo. L'individuo più piccolo a un certo punto si gira verso sinistra, come attratto da qualcosa. Nel tufo resta impressa la prima camminata dell'umanità».

Italia, Campania nordoccidentale, 350 mila anni fa. Tre individui, bipedi, scendono in tutta fretta lungo la vallata del vulcano di Roccamonfina, in eruzione «Lasciano 56 impronte. Perdono l'equilibrio, scivolano, cercano un appoggio, vanno a zig-zag». Di nuovo la cenere si deposita, poi si solidifica, conservando le tracce fino ai giorni nostri. Due eventi che raccontano segmenti dell'avventura dell'umanità, squarciando il velo su ciò che è avvenuto in epoche lontane nel tempo.

Tutto inizia in Africa, ormai è chiaro. Discipline diverse convergono nell'indicare che le prime tappe decisive nella storia degli uomini si possono localizzare lì. «Strani primati di grossa taglia» compaiono nelle radure africane, hanno un'andatura eretta, bipede, si muovono in cerca di cibo, «si difendono, esplorano ambienti inediti». Le prime parole per descrivere le caratteristiche di questi antenati indicano proprio l'acquisizione di un'andatura eretta (diversa dalla nostra), che consente l'uso libero delle mani e la corsa su lunghe distanze, con la

conseguenza di potersi spostare facilmente. Nei milioni di anni successivi, infatti, la spinta ad esplorare nuovi ambienti rimarrà una delle caratteristiche principali del genere cosiddetto *Homo*.

Una storia plurale

Con questo termine non si indica una sequenza lineare che va dalla scimmia all'uomo, come si riteneva fino a qualche tempo fa. La nostra storia, così come la racconta oggi la scienza, sembra piuttosto una successione di «esperimenti evolutivi», un cespuglio di tentativi, alcuni più, altri meno fortunati in termini di sopravvivenza. Con la conseguenza che nel nostro pianeta, in varie epoche, si sono verificati momenti di "convivenza" tra (almeno cinque) specie del genere *Homo*, diverse per adattamenti e caratteristiche fisiche, ma simili come attitudini fondamentali: abilità manuale, vita in piccoli gruppi sociali complessi, alimentazione mista. Oltre a questo, un dettaglio rivoluzionario: il lungo periodo infantile e adolescenziale che permette un progressivo, notevole sviluppo del cervello. Questa sporadica convivenza tra "cugini" dura fino a poco più di diecimila anni fa, quando infine la nostra specie, *Homo sapiens*, rimane, per motivi ancora non del tutto chiari, l'unica sulla Terra.

Prima e seconda diaspora

La conquista del pianeta inizia circa due milioni di anni fa, quando la specie cam-



minatrice detta *Homo ergaster* esce per la prima volta dall'Africa e, in ondate successive, attraverso Sinai e penisola arabica, si diffonde nei territori disabitati di Europa e Asia. Tra le cause di questa diaspora, l'alternanza di periodi glaciali e temperati, l'alzarsi e abbassarsi del livello dei mari e quindi delle terre emerse disponibili, le eruzioni vulcaniche, la disponibilità di animali e l'avvicendamento di fasi umide e secche, che finiscono per rendere aride aree prima fertili come il Sahara. Indizi di domesticazione del fuoco, accampamenti, una ricca produzione di strumenti di pietra e uno scheletro trovato vicino al lago Turkana nel 1984 raccontano la storia dell'*Homo ergaster*, diffusosi nel pianeta per centinaia di migliaia di anni. Nel frattempo, però, sempre in Africa ha fatto la sua comparsa un'altra specie, *Homo heidelbergensis* simile alla prima, ma dotata di cervello più grande e tecnologia più sofisticata nello scheggiare le pietre. Anche questa specie, una volta diffusasi in Africa, 650 mila anni fa inizia a espandersi in Europa e Asia, con un flusso migratorio che ricalca i percorsi della prima diaspora. Le tracce lasciate dai nostri antichi cugini manifestano vita comunitaria complessa, capacità di caccia, macellazione di animali e domesticazione del fuoco.

Corri *Sapiens*

Infine, circa 200 mila anni fa, nella valle del fiume Orno in Africa centro-orientale, fa la sua comparsa un piccolo gruppo, appartenente a una specie nuova. «Faccia piatta, gambe lunghe, lobi frontali e parietali del cervello ben sviluppati, infanzia prolungata». È capace di apprendere, parlare e creare rapporti sociali complessi. Il piccolo gruppo si moltiplica, diffondendosi velocemente prima in Africa e poi, in tre ondate

successive a partire da 120 mila anni fa, nel resto del pianeta: Europa, Asia fino al Pacifico e, attraverso l'istmo di terra in quel momento emerso dello stretto di Bering, America settentrionale e meridionale. Nel suo cammino irresistibile, *Homo sapiens* incontra altri gruppi, più antichi, stabilitisi nei vari continenti fin dalle due prime migrazioni: in Europa *Homo neanderthalensis*. di pelle chiara, capelli rossi e sensibilità estetica, abituato al clima inospitale delle glaciazioni; in Asia centrale *Ominino di Denisova*; nelle isole indonesiane *Homo floresiensis* e *Homo soloensis*. Ben cinque specie del genere *Homo* popolano quindi la terra negli stessi periodi. I diversi gruppi si confrontano, competono per le risorse e le caverne dove vivere, in rari casi forse si mescolano (nel nostro Dna infatti ci sono tracce di quello dei *Neanderthal*), **uno solo infine rimane**. La nostra solitudine di specie, però, è un fatto recente: **appena 12 mila anni fa**, poco prima dell'inizio dell'agricoltura e della storia scritta, scompare *Homo floresiensis*, ultimo rappresentante rimasto delle prime, antiche migrazioni dall'Africa. In sole ottomila generazioni, dunque, *Homo sapiens* passa dal primo piccolo singolo gruppo africano alla colonizzazione del pianeta e oltre, sviluppando la cultura che oggi ci contraddistingue.

Convergenze

Negli ultimi tempi la ricerca ha ottenuto un risultato grandioso: l'affresco della storia conosciuta dell'uomo si è improvvisamente chiarito fino a milioni di anni indietro nel tempo. Merito della convergenza delle ricerche in campi diversi: genetica, antropologia, linguistica e climatologia. Lo illustra nei dettagli la bella mostra allestita da Luigi Luca Cavalli Sforza e Telmo Pievani: "La grande storia della diversità umana" (Pa-

lazzo delle Esposizioni a Roma fino ad aprile, poi Trento e Venezia). Per esempio lo studio del cromosoma Y che si trasmette solo per via maschile, e del Dna mitocondriale, che si trasmette solo tramite la madre, **confermano che tutti gli *Homo sapiens* derivano da una donna e un uomo del "gruppo fondatore" africano.** La mostra si affretta a precisare che la tentazione di chiamarli Adamo ed Eva è «troppo forte, anche se fuorviante, perché non c'è mai stata *una sola* donna» o *un solo* uomo. La scienza infatti non cerca conferme a un qualsiasi "disegno" in questa storia. **Però è in grado di mostrarci, con forza, «l'unità e la diversità del genere umano scritte nei geni, nei reperti storici antichi, nelle culture e nelle lingue.** Nell'evoluzione biologica e in quella culturale». Un'evoluzione, specialmente quella biologica, che la scienza descrive come basata sulla contingenza - è stato così, ma le cose potevano anche andare diversamente -, in un mix di «condizionamenti, volontà, necessità, accadimenti prevedibili e impre-

vedibili, caso». Le storie, individuali e collettive, sono come «costanti aperture di possibilità».

Unità

Chi crede, tenendo conto dell'avventura ipotizzata dalla scienza, può poi aggiungere un'altra pennellata: **un Dio che, per amore, ha creato ogni cosa, e ha nascosto amore dietro apparenze di morte e di dolore. Un Dio che ha scelto proprio la specie *Homo sapiens* per offrirle un percorso "insieme" fino a farsi bambino, uomo-dio, per spiegare dove è diretta la freccia dell'evoluzione.**

Direzione accennata anche nell'ultima frase della mostra di Roma: questa «specie africana giovane, inventiva ed espansiva, a partire dalla sua unità ha saputo generare la diversità. Ora, proprio dalla storia della diversità, può imparare a riscoprire la sua unità».

Giulio Meazzini
(da Città Nuova - 2012)





Pagina spirituale

Volare come aquila o starnazzare come gallina



Racconta Papa Luciani:

“Uno scalatore trovò un uovo di aquila in un nido abbandonato tra le rocce. Lo portò a casa e lo mise a covare sotto la chioccia.

Dopo alcuni giorni nacque un aquilotto assieme alla covata dei pulcini: faceva come i pulcini, credendo di essere anche lui un pulcino. Razzolava per terra in cerca di vermi, faceva pio-pio, agitava le

ali. Dopo alcuni mesi l'aquilotto era diventato grande.

Un bel giorno vide lassù, in alto, nel cielo, un magnifico uccello, che volava maestoso e solenne.

L'aquilotto lo osservava con riverenza e nostalgia. Chiese al pulcino vicino: Chi è quello lassù?

È l'aquila, la regina del cielo; ma non ci pensare: tu e io siamo diversi da lei! L'aquilotto abbassò gli occhi e non ci pensò più. Visse pensando di essere una gallina e morì... da pollo!

Vola come un'aquila chi segue dei grandi ideali. Starnazza come una gallina chi si lascia intruppare nel branco.

Tu cosa scegli?”

Noi siamo fatti per l'incontro con Dio, non per cose da poco. Guai se non ce ne accorgiamo in tempo: sbagliamo tutta la nostra vita!



I nostri Santi

16 Aprile

San Benedetto Giuseppe Labre

Il "Vagabondo di Cristo"

Le innumerevoli chiese di Roma esercitano un'irresistibile attrazione su chi passa davanti alle loro porte. Anche quando è tutto preso dalle faccende quotidiane, il passante finisce per interrompere brevemente il suo percorso per entrare in una o nell'altra di queste per un istante di preghiera, riflessione o contemplazione.

A questo movimento di devozione si aggiunge, alle volte, la curiosità, anche per chi vive già da parecchio tempo nella Città Eterna. In effetti, camminando per le strade o vicoli dell'intricato centro romano, ci si può imbattere su una chiesa mai vista o visitata prima, e il cui aspetto esteriore è persino difficile da distinguere da un edificio profano.

È quello che può capitare nel percorrere una piccola via nella quale si scorge una grande facciata con l'iscrizione: Santa Maria dei Monti. Varcando la sua soglia si nota che un bellissimo affresco domina l'altare maggiore. Si tratta della Madonna dei Monti, alla quale sono attribuiti numerosi miracoli. Molti grandi santi avevano una speciale devozione per quest'immagine ed erano soliti pregare davanti ad essa, come San Paolo della Croce, San Giuseppe di Calanzio e Sant'Alfonso Maria de Liguori.

Un altare laterale, tuttavia, l'ultimo a sinistra, richiama in modo speciale l'attenzione.

Lì, si legge in un piccolo cartello: "Qui riposa San Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino francese vissuto per molti anni davanti a questa chiesa chiedendo l'elemosina, come "vagabondo di Cristo".

"Vagabondo di Cristo?" Come sarebbe a dire?

Dio lo chiamava, ma non lo voleva in nessun monastero

Benedetto Giuseppe Labre nacque a Amettes, regione di Artois (Francia), il 23 marzo del 1748. Fin dalla sua infanzia diede segni di tenera devozione, di altruismo e generosità. Attratto dalla grazia fin durante gli studi preparatori per la Prima Comunione, cominciò a condurre una vita di preghiera e d'austerità superiori alla sua età.

All'età di sedici anni decise di diventare trappista, ma la famiglia si impegnò a dissuaderlo. Di fronte a questo atteggiamento, una crisi dolorosa gli tolse la pace dell'anima, che ritrovò solo quando cominciò a seguire la regola della Trappa nella sua casa. Dopo un certo periodo, su consiglio di suo zio materno, che era sacerdote, i genitori gli diedero il permesso di entrare nell'ordine dei Certosini, considerato meno austero.

Per Benedetto iniziò allora una fase di grandi umiliazioni. La Certosa di Val-Sainte si rifiutò di accoglierlo. Ammesso



in quella di Neuville, una violenta crisi d'angoscia e di vomiti gli impedì di continuare a restare lì. Alla ricerca di un altro monastero, intraprese a piedi il cammino fino in Normandia e bussò le porte della Grande Trappa di Mortagne, dove l'abate gli negò l'ammissione, poichè egli aveva soltanto vent'anni.

Alla fine, riuscì ad essere ammesso nuovamente nella certosa di Neuville, ma fu preso dalle medesime crisi di un tempo. Con molta saggezza, nell'accomiatarsi da lui, il Priore gli diede quest'indicazione: "La Provvidenza non vi chiama al nostro genere di vita. Seguite le ispirazioni divine".

Benedetto fece allora un viaggio di quattro settimane, a piedi e vivendo di elemosine, fino alla Trappa di Sept-Fontg, dove fu ammesso come novizio. Dopo alcuni mesi, tuttavia, gli scrupoli cominciarono a turbarlo e ricominciarono gli episodi di vomito, il che indusse l'abate a dirgli:

- "Non siete fatto per il nostro monastero: Dio vi vuole altrove"

- "Sia fatta la volontà del Signore!" - rispose rassegnato Benedetto, pieno di tristezza.

Come mendicante, peregrinava da santuario a santuario

Sì, fare la volontà di Dio, Benedetto non voleva altro. Ma, come farla? Da un lato, si sentiva chiamato alla vita raccolta e austera del chiostro, ma, dall'altro, pareva che Dio stesso gli interdicesse questa vita. Senza sapere ancora bene quale fosse la volontà del Signore a questo proposito, cominciò a peregrinare da un santuario all'altro della Francia. Dopo un certo periodo, andò in Spagna, poi in Germania, sempre da un santuario all'altro. Viveva mendicando la sua vita, por-

tando con sè soltanto un crocifisso sul petto, una corona del rosario al collo, il Breviario ed alcuni libri religiosi in un sacco.

Nel 1770 decise di prendere la via di Roma, perchè aveva sentito dire che in Italia vi erano parecchi monasteri dove la vita era molto regolare e austera. Sperava di essere ammesso in qualcuno di questi.

Dopo un lungo viaggio, fece il suo ingresso nella Città Eterna. Scelse come luogo per vivere il Colosseo. Molti passanti, nel vedere quello strano personaggio, gli domandavano che cosa facesse lì, al che lui rispondeva:

- Faccio la volontà di Dio!

"Se quest'uomo fosse stato sacerdote!..."

Il povero del Colosseo - come prese a chiamarlo la gente - andava a pregare in varie chiese. Con frequenza, nel vedere il suo aspetto repellente, gli veniva negata la Comunione. Eppure, quando il celebrante, mosso da compassione, gli concedeva il Sacramento, vedeva spesso cadere sul piattello due lacrime dai suoi occhi.

Era un grande devoto dell'Eucaristia e partecipava a tutte le devozioni delle Quarantore che si organizzavano in città. Prima dell'alba egli era già in chiesa davanti al Santissimo Sacramento, con le mani incrociate sul petto e le labbra in movimento continuo. In queste occasioni, molti vedevano irradiare da lui una luce dorata.

Un parroco, Don Gaetano Rogger, avendo con meraviglia constatato che, per oltre sei ore, era rimasto inginocchiato davanti al Santissimo Sacramento, volle lasciare la sua testimonianza per il processo di canonizzazione: "Se que-



st'uomo fosse stato prete, sarebbe bastato da solo a tutte le ore d'adorazione! Che vergogna per noi sacerdoti che abbiamo tanta pena di passare un'ora davanti al Santissimo! E pregando abbiamo bisogno del cuscino per stare più comodi. Ecco qui un povero che ci insegna a pregare!"

Frequentemente chiedeva al sacrestano il privilegio di passare la notte in chiesa. Molte volte questo non gli era concesso, tuttavia, la mattina seguente veniva trovato all'interno del tempio, senza che nessuno sapesse spiegare come gli era stato possibile entrare.

Seguendo l'ispirazione divina, scoprì la sua via di santità

La sua chiesa preferita era Santa Maria dei Monti. Era solito andarci presto e talvolta vi arrivava che era ancora chiusa. Si inginocchiava allora sugli scalini, col cappello in mano e gli occhi sollevati al cielo.

Un giorno, un passante gli domandò per quale motivo viveva in tal modo e se non sarebbe stato meglio entrare in un Ordine mendicante. Benedetto gli rispose sospirando: "Se Dio avesse voluto, Egli avrebbe disposto le cose in un altro modo".

Mendicava i pasti in alcuni dei numerosi conventi della città pontificia. Molte volte donava le elemosine che riceveva a coloro che considerava più poveri di lui. Da Roma, fece molti pellegrinaggi a Loreto, a S. Nicola di Bari, a Camaldoli, persino a Einsiedeln nella Svizzera, e sempre a piedi. Molte volte passava e ripassava per le medesime strade e in alcuni conventi nei quali si rifugiava gli chiedevano di portare la corrispondenza da un luogo all'altro. Non cercava mai

alloggio nelle locande per non udire le bestemmie che vi si pronunciavano e per evitare di frequentare ambienti non religiosi.

Una volta, un sacerdote di Loreto si mostrò disponibile a trovargli un posto tra i camaldolesi di Monte Conaro. Dopo aver meditato a lungo, Benedetto gli rispose: "Dio non mi vuole per la via che mi proponete". Questa risposta dimostra chiaramente come, seguendo l'ispirazione divina, egli avesse finito per scoprire quale era il suo cammino di santificazione.

Un altro sacerdote gli fece un'identica proposta e suggerì che per lo meno egli cercasse un qualche lavoro, considerato il fatto che molti erano convinti che lui fosse un mendicante per puro vagabondaggio. Benedetto rispose: "Padre mio, è volere di Dio che io viva mendicando. Alzate la cortina del confessionale e vedrete". Il sacerdote così fece e in quell'istante una luce soprannaturale uscì dal volto del mendicante e rischiarò tutta la cappella.

"Illustre per il disprezzo di se stesso e per la povertà volontaria"

In questo modo, Benedetto visse dedito alla preghiera e alla vita interiore, completamente disinteressato nei confronti dei beni materiali; non perchè non avrebbe potuto se li avesse voluti, ma perchè aveva rinunciato a possederli. Questo distacco lo fece progredire nella via della santità, tanto che Dio volle chiamarlo presto a Sè.

Il mercoledì della Settimana Santa del 1783, si sentì mancare uscendo dalla Chiesa di Santa Maria dei Monti. Portato in una casa vicina, rese la sua anima a Dio. I suoi funerali fecero ve-

nire alla mente quelli di S. Filippo Neri: un'innumerabile moltitudine affollò le strade della Città Eterna e si considerava fortunato chi riusciva a toccare il suo feretro.

Dio stesso sembrava impegnato nel rendere palese agli occhi di tutti quanto Egli aveva gradito la santa vita di questo suo servo: nel breve periodo di 70 giorni dalla sua morte, si erano già verificate 36 guarigioni miracolose. In questa maniera, in meno di quattro mesi ebbe inizio il processo canonico che portò il "vagabondo di Cristo" ad essere beatificato da Pio IX nel 1859 e canonizzato nel 1881 da Leone XIII, che lo proclamò "illustre per il disprezzo di se stesso e per il valore di una estrema povertà volontaria".

Una via speciale di santità

"La santità è la vocazione di ognuno", ci insegna il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (n° 165). Ma le vie

per attingerla sono diverse ed alcuni santi sono chiamati da Dio a battere sentieri molto speciali. È il caso, per esempio, di San Simeone Stilita, che visse per anni in una piccola piattaforma sostenuta da una colonna di oltre 15 metri d'altezza, digiunando continuamente e passando la maggior parte del tempo in piedi.

Frequentemente, un santo riceve la vocazione speciale di combattere una qualche deviazione della sua epoca. Nel secolo XVIII, l'alta raffinatezza della civiltà occidentale, di per sé eccellente, era sviata da influenze mondane e relativiste che portavano tantissime persone a perdere la fede. In queste circostanze, San Benedetto Giuseppe Labre, dando l'esempio dell'estremo distacco dai beni terreni, serviva a mostrare a quella società brillante, ma frivola, il vuoto di una vita che non ha come obiettivo la gloria di Dio, il bene del prossimo e il servizio della Chiesa.





CRONACA DEL SANTUARIO

Il tempo di Natale

Preceduto dalla tradizionale NOVENA di preparazione, anche quest'anno il Signore ci ha dato la gioia di rivivere la Grazia della sua nascita nel nostro tempo/dalla Vergine Maria. Le sante Messe di questo giorno sono state molto partecipate. Soprattutto la Santa Messa della notte, celebrata da Don Nicolò Anselmi, ha visto la presenza numerosa dei giovani oltre che degli adulti.

Durante il periodo natalizio ci è stato dato un clima mite e gradevole che ha favorito non solo la partecipazione alle sacre funzioni, ma anche la visita ai presepi delle nostre chiese. Anche il nostro presepe, costruito magistralmente dai nostri giovani, è stato visitato, apprezzato e valutato da molti come il più bello di quelli da loro visitati. L'onore va a questi nostri ragazzi che **ringraziano di vero cuore**.

Un appuntamento importante di questo periodo è stata la funzione di fine anno. Al termine della S. Messa, davanti al SS. Sacramento, abbiamo adorato e ringraziato il Signore per i doni da Lui elargiti: TE DEUM LAUDAMUS...! oggi e sempre.

Domenica 15 Gennaio

Dopo le feste natalizie abbiamo, come vuole la tradizione, festeggiato San Giovanni Bono, patrono di Recco e nostro concittadino; dopo la cerimonia religiosa abbiamo pranzato insieme nel refettorio del Santuario.

Domenica 29 Gennaio

Dopo un triduo di preparazione, in questo giorno abbiamo ricordato San Giovanni Bosco. Il Vescovo ausiliare, dopo aver amministrato la Santa Cresima ai ragazzi di San Rocco, ha celebrato nel nostro Santuario la Messa Solenne delle ore 11.00. La Chiesa era particolarmente gremita di fedeli tra cui tanti giovani e bambini. Per loro è stato inaugurato e benedetto il nuovo campetto sportivo, che abbiamo voluto intitolare a ROBERTO FERRARAZZO, in memoria di questo giovane che a 27 anni è entrato nella vera vita. La funzione è stata animata dalla nostra cantoria e dalla Banda Musicale di Camogli.

Al termine della celebrazione, della inaugurazione e benedizione del campetto, insieme al Vescovo abbiamo pranzato nel refettorio. Eravamo circa 100 persone e, superato l'iniziale spavento del sottoscritto e delle cuoche, tutto è andato per il meglio. Per fortuna il tempo, un po' piovoso, ha permesso ai ragazzini di giocare le loro prime partite di pallone nel nuovo campetto. Finalmente un nuovo spazio tutto per loro per divertirsi e trascorrere serenamente il tempo libero.

Riportiamo nelle pagine seguenti le notizie scritte sui quotidiani, con maggiori dettagli.



Presepe al Santuario N.S. del Boschetto

Anche quest'anno il presepe al Boschetto è stato bellissimo. Il paesaggio collinare si trascina a valle fino a formare una pianura verdeggiante, resa tale dall'utilizzo di morbido muschio, al centro del paesaggio scorre un ruscello, a destra di esso c'è la grotta con la Natività, ad arricchire la piana vi sono orti, campi coltivati, mulini, ecc. Sullo



sfondo è ben visibile una teleferica, con la stazione di partenza e oltre la valle, sulla collina opposta, quella di arrivo, molto reale nel funzionamento, con agganciate delle fascine. Il ruscello ha fatto fatica a mettersi in moto per un guasto al sistema di pompaggio dell'acqua; talvolta si bloccava necessitando la "carezza" data da Riccardo o Roberto, ovvero un colpo ben assestato al motore, che riprendeva a funzionare. Il presepe è popolato di numerose statue meccanizzate che abbiamo già visto negli anni passati, ma che sempre affascinano giovani e meno giovani, osservarle è veramente piacevole. Si inerpicca verso la montagna una serie di casette ben illuminate, anche i



lampioni con la loro luce calda illuminano la notte stellata che si alterna al giorno. Al centro un laghetto raccoglie l'acqua del torrente. Quest'anno il lago ospita dei pesciolini vivi, per rendere più reale la rappresentazione. Sulla parte sinistra viene rappresentata la quotidianità tipica di alcune frazioni, ove si ripetono ritmi di antichi mestieri: il fabbro, il falegname, il maniscalco, la massaia. Ovviamente tutti meccanizzati, compreso un gregge di pecore che si disseta al ruscello. Tutto questo porta a immaginare un paesaggio da sogno, che vorremo contemplare molto più a lungo possibile. La vera novità di quest'anno è stata questa: al gruppo storico, che ogni anno lavora facendo notte, ripetendo l'impegno per la rappresentazione della Natività, quasi fosse un voto fatto a N. S. del Boschetto (e chissà che non lo sia davvero), si è avuta la collaborazione di alcuni giovanissimi. Con entusiasmo essi hanno raccolto l'invito a partecipare, apportando allegria e qualche schizzo di vernice qua e là. Solitamente il nostro stereotipo relativo ai giovani è: giovane uguale persona capace solo di divertirsi e vittima del consumismo. Eppure hanno dimostrato il contrario. La loro collaborazione per realizzare il presepe è stata una delle prove che hanno affrontato con serietà ed egregiamente superato. Noi adulti dobbiamo prenderne atto del fatto che, se i giovani vengono coinvolti nella quotidianità delle cose, bene si applicano e ci superano a piè pari.

Raffaele



IL CITTADINO

Boschetto: nuovo campo sportivo

Alla presenza del Sindaco di Camogli Italo Mannucci, delle autorità comunali, dei rappresentanti di associazioni sportive, nonché di tanta popolazione, è stato inaugurato domenica 29 gennaio il nuovo campetto sportivo per i ragazzi del Santuario di N.S. del Boschetto.

La cerimonia è iniziata domenica mattina con la S. Messa presieduta dal Vescovo Ausiliare della Diocesi Mons. Luigi Palletti. La Messa è stata animata dal Coro del Santuario e dalla Scuola Musicale Città di Camogli.

Significativa è stata la scelta della data, prossima alla ricorrenza di San Giovanni Bosco, alla cui figura si è allacciato mons. Palletti nell'omelia, ricordandone l'opera educativa. Egli ha evidenziato come Dio suscita nella sua Chiesa, tante persone che ci educano, che ci aiutano nelle nostre scelte, nel saper governare i nostri istinti.



Foto Ciotti

Perchè non possiamo considerarci liberi facendo ciò che vogliamo, bensì dobbiamo saper condurre la nostra vita perchè essa, attraverso le giuste scelte, diventi finalmente libera, libera di saper distinguere il bene dal male. E per fare questo dobbiamo cercare l'aiuto di Gesù e dei suoi Santi, che, come diceva la citazione dal Vangelo del giorno che campeggiava sull'altare del Boschetto, sono portatori di "Un insegnamento nuovo dato con autorità".

Al termine della S. Messa, la cerimonia d'inaugurazione del campetto, in considerazione del tempo avverso, si è tenuta in chiesa. Il rettore Don Marra ha voluto ricordare come questo campo da gioco fossa stato già pensato e progettato dal suo predecessore don Piero Benvenuto, scomparso nel 2000.

Spiaceva a don Benvenuto dover sempre redarguire i ragazzini che giocavano a palla sul sagrato del Santuario e pertanto pensò ad uno spazio da dedicare a loro, trovandolo nelle immediate adiacenze del Santuario. Don Marra al suo insediamento ha trovato i progetti pronti, necessariamente rifatti dall'architetto Mario Oneto, così ha potuto dar corso all'opera. Egli ha voluto ringraziare i benefattori che lo hanno aiutato, nonchè l'Amministrazione Comunale e i volontari che hanno prestato la loro opera.

Foto Ciotti



Benedizione del campetto.



Ha quindi preso la parola il Cap. Giorgio Piccinino che ha voluto ricordare il giovane Roberto Ferrarazzo, al quale il campo è stato intitolato.

Nato nel 1983, Roberto non ha mai camminato dalla nascita a causa di una malformazione che l'ha costretto sulla sedia a rotelle. Tuttavia partecipò sempre attivamente alla vita della comunità giovanile.

Frequentava il Santuario della Madonna del Boschetto dove era amico di tutti, e tutti lo coinvolgevano nelle varie attività; negli ultimi anni fu educatore ACR. La sua vitalità, la sua voglia di vivere e il suo interessarsi degli altri lo facevano un compagno piacevole e ricercato e le tante difficoltà non gli impedirono di avventurarsi su barche, provare l'ebbrezza di piccoli aerei monoelica, di percorrere sentieri montani come il giro delle Tre Cime di Lavaredo. Con la sua allegria, il suo spirito la sua bontà e il suo sorriso, diede molto a tutti quelli che furono vicini, rendendo la sua presenza importante e indimenticabile. Negli ultimi anni le sue condizioni di salute andarono peggiorando, limitando le possibilità di movimento, ma il suo pensiero quando stava male era sempre per assicurare i suoi famigliari ed amici. La morte lo ha raggiunto il 4 marzo 2011.

Un ricordo di Roberto lo ha voluto portare anche Gianfanco Bocci, Presidente del Genoa Club di Chiavari, del quale il giovane era socio e col quale seguiva le partite della squadra sia in casa sia in trasferta, annunciando anche prossime iniziative, in collaborazione con la società calcistica genovese, per ricordarne e onorarne la memoria.

Col taglio del nastro da parte Maria Grazia, sorella di Roberto, e la Benedizione del campo da parte di Mons. Palletti, sotto la sottile e fredda pioggia di fine gennaio, i ragazzi del Boschetto, hanno così potuto cominciare a prendere confidenza con il loro nuovo campo da gioco.

Pierluigi Gardella



Festa a Camogli per l'inaugurazione del campo dedicato a "Robertino"

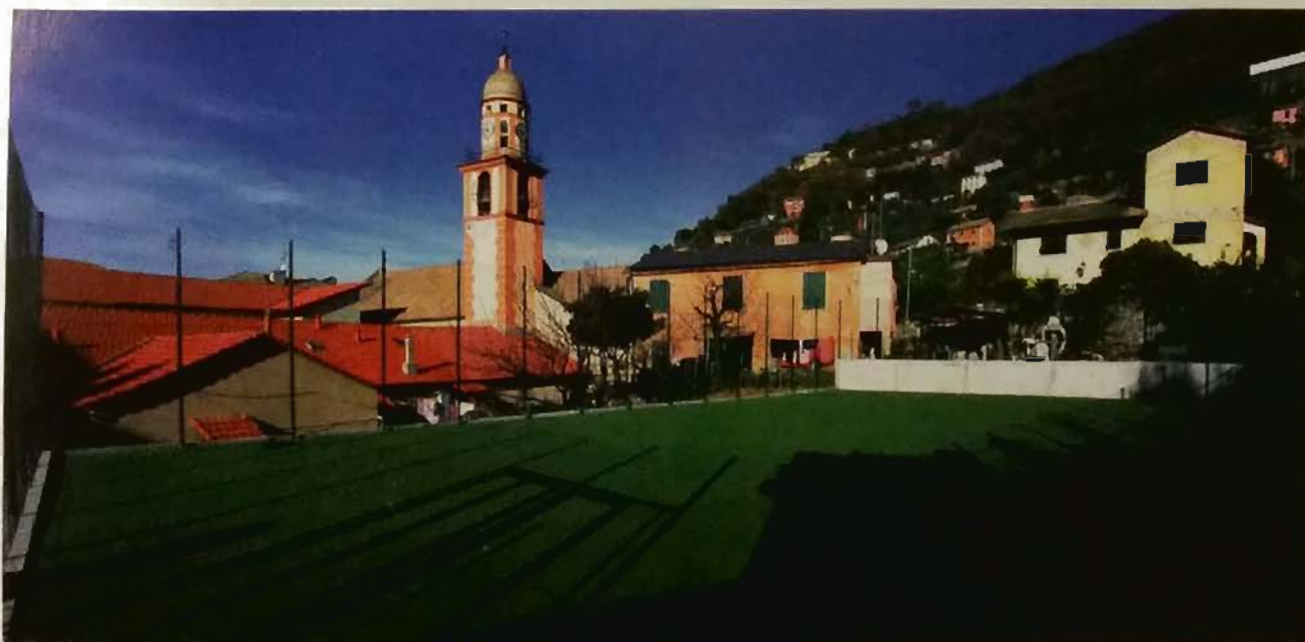
CAMOGLI. Nel giardino del santuario del Boschetto il sindaco, Italo Mannucci, prende per mano Maria Grazia Ferrarazzo, la sorella di "Robertino", il disabile di 27 anni morto il 4 marzo 2011, «l'amico di tutti». Salgono insieme la scala che porta al campetto da calcio. Mannucci porge le forbici a Maria Grazia per il taglio del nastro. Un attimo e il raso del tricolore si divide mentre, intorno, la commozione si scioglie in un applauso. A decine sono venuti, incuranti della pioggia gelata, all'inaugurazione del campo accanto al santuario, quello «voluto, prima di me, da don Piero Benvenuto - ha detto il rettore, don Francesco Marra, al termine della messa presieduta da monsignor Luigi Palletti che ha impartito la benedizione al rettangolo di gioco. Ora abbiamo realizzato il suo sogno». Tra la folla gli assessori Maggioni e Revello, i consiglieri Tina Leali Rizzi e Giovanni Camozzi (che è anche presidente della Società Capitani e Macchinisti navali, di cui "Robertino" era socio), il vice comandante della polizia locale Antonio Santacroce. L'affetto per Giuseppe e Felicina, i genitori di "Robertino", e per Maria Grazia, è palpabile. La festa per l'inaugurazione del campo e l'intitolazione a "Robertino" che, «nonostante le difficoltà, andava in montagna, in barca e, soprattutto, allo stadio, a seguire il Genoa», ha ricordato Giorgio Piccinino, amico di famiglia, era iniziata alle 11, con l'ingresso del vescovo ausiliare Palletti nel tempio caro alla gente di mare. All'organo Fabrizio Fancello suona "Jubilate Deo"; il coro del santuario e gli alunni della scuola musicale della banda Città di Camogli, diretti da Giancarlo Dalorto, introducono alla liturgia. Si celebra Don Bosco, fondatore dei salesiani, il santo «legato all'umanità nel suo nascere - ha detto Palletti nell'omelia -, che ha compreso come l'uomo debba essere educato, per scegliere il bene». Gianfranco Bocci, presidente del Genoa Club di Chiavari cui "Robertino" era iscritto, consegna, anche a nome dei familiari, una targa di ringraziamento adonMarra. «Con la collaborazione del Genoa istituiremo un premio, nel ricordo di Roberto - ha annunciato Bocci -. Organizzeremo una lotteria e un memorial».

Foto Ciotti



Maria Grazia taglia il nastro e introduce nel campetto.

Foto Ciotti





Cronaca di una domenica di festa

Domenica 29 Gennaio 2012 è avvenuta l'inaugurazione del campetto da calcio del Boschetto. Alle ore 11 si è celebrata la S. Messa ed io, insieme alla banda di Camogli, ho suonato durante la funzione e dopo la benedizione del campetto fatta dal Vescovo.

Ero molto emozionata ed agitata perchè avevo provato i miei pezzi musicali per molti giorni e desideravo che tutto fosse perfetto. Purtroppo la pioggia ha rovinato un po' la cerimonia, perchè con il gran freddo è difficile suonare bene.

Intorno all'una siamo andati tutti insieme a mangiare nella sala parrocchiale e verso le due e mezza abbiamo terminato il pranzo, la pioggia era cessata ed insieme ad alcuni ragazzi sono andata a giocare a calcio sul nuovo campetto.

Era bellissimo, perchè ero con i miei migliori amici, giocavo al mio sport preferito (il calcio) e la mia preoccupazione per l'esibizione con la banda era finita.

Malgrado molti adulti ci consigliassero di tornare a casa, noi non sentivamo freddo e continuavamo a correre, urlare ed esultare: era troppo bello!

Solo verso le cinque, dopo che Don Franco ci aveva quasi ordinato (ma lui scherza sempre!) di lasciare il campo, siamo tornati ognuno a casa propria, prima però ci siamo dati l'appuntamento per il giorno dopo senza sapere che poi sarebbe nevicato e che per molti giorni saremmo dovuti restare a casa.

La giornata è stata semplicemente fantastica e forse posso dire che qualche volta quello che gli adulti promettono poi lo mantengono: il campetto da calcio lo aspettavamo da tanto tempo! Grazie Don Franco!!!

Chiara Ciancerini

* * *

Il Rettore

*ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato
l'abbonamento al nostro Bollettino
sollecita coloro che non hanno ancora provveduto
o si sono dimenticati di farlo,
e ricorda che la quota (libera...)
permette di sostenere il costo a cui bisogna far fronte.
Grazie!*

San Giovanni Bosco

29 gennaio

**S. Messa
presieduta
da Mons.
L. Palletti**



Foto Ciotti





Foto Ciotti



Foto Ciotti



Targa ricordo donata al rettore.

Foto Ciotti



Foto Ciotti



Sorridiamo insieme!

di Antonio Tubino



RASSEGNA CITTADINA

**Festa di S. Nicola
e inaugurazione ufficiale
dei lavori di restauro
dell'Abbazia di San Nicolò di Capodimonte**



La Santa Messa

presieduta dal

Vescovo ausiliare Mons. L. Palletti



RASSEGNA CITTADINA

4 dicembre

Benedizione della Targa

in memoria di

Gelosi Antonietta (Tonia)

custode della chiesa per tanti decenni



Foto Ciotti



Capodanno

I fuochi salutano l'anno vecchio
e annunciano il nuovo



Foto Ciotti



Foto Ciotti



Dati demografici della città

SORRISI D'ANGELO

Dicembre 2011
REPETTO Diego
CAPRETTI Matteo



FIORI D'ARANCIO

MAGGIO Andrea e PARINI Emanuela,
il 3 dicembre 2012, a Genova,
Basilica di Santa Maria Assunta
in Carignano

Gennaio 2012
NOTO Camilla
RIZZO Alice Soifa

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune



MUSUMECI Francesco, deceduto
il 20 novembre 2011 era nato nel 1921

PIZZORNO Corrado, deceduto
il 22 novembre 2011, era nato nel 1928

PASTORINO Alberto, deceduto
il 25 dicembre 2011 era nato nel 1938

CAMPORINI Giorgio, deceduto
il 28 dicembre 2011, era nato nel 1924

COSTA Maria, deceduta
il 24 gennaio 2012, era nata nel 1917

DEBERNARDI Luigi, deceduto
il 25 gennaio 2012, era nato nel 1919

DANIELE Antonio, deceduto
il 10 febbraio 2012, era nato nel 1936

RATTO Maria, deceduta
l'8 febbraio 2012, era nata nel 1923



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Fuori Comune

VENERI Gina, deceduta a Genova il 16 ottobre 2011, era nata nel 1934

DAGNINO Davide, deceduto a Genova il 9 novembre 2011, era nato nel 1954

MAZZOLA Maria Vittoria, deceduta a Sori il 20 novembre 2011 era nata nel 1925

GUIDICELLI Liliana, deceduta a Genova il 21 novembre 2011 era nata nel 1936

VIMERCATI Giacomo, deceduto a Genova il 30 novembre 2011 era nato nel 1937

GIVANNI Gina, deceduta a Milano il 2 dicembre 2011, era nata nel 1907

CERUTTI Camilla, deceduta a Genova il 20 dicembre 2011 era nata nel 1924

CAPURRO Giovanni, deceduto a Genova il 25 dicembre 2011, era nato nel 1933

SCHIAFFINO Stefano, deceduto a Genova il 27 dicembre 2011 era nato nel 1933

ARNE' Bruno, deceduto a Genova il 2 gennaio 2012, era nato nel 1931

BOZZO Gaetano, deceduto a Genova il 18 gennaio 2012, era nato nel 1923

CEVASCO Enrichetta, deceduta a Genova 24 gennaio 2012, era nata nel 1923

MORTOLA Renato, deceduto a Rapallo il 25 gennaio 2012, era nato nel 1923

BANCALA' Enrico, deceduto a Genova il 4 febbraio 2012, era nato nel 1929

BERTASI Emma, deceduta a Recco il 7 febbraio 2012, era nata nel 1920

MARRUFFI Ottorino, deceduto a Santa Margherita Ligure l'8 febbraio 2012, era nato nel 1946

I FUNERALI

27 Dicembre 2011

Pastorino Alberto dec.
in via Migliaro 33/5 Camogli

30 Dicembre 2011

Camporini Giorgio dec.
in Via Mazzini 59/23 Camogli

5 Gennaio 2012

Arni Bruno dec. in Osp.di San Martino
res. in Via Castagneto 22/12

20 Gennaio

Bozzo Gaetano dec. in Osp. di San Martino
res. in Via Pissorella 4

26 Gennaio

Costa Maria Eugenia Ved. Campanella
dec. in Via Ruffini 11

27 Gennaio

Cevasco Enrichetta dec. in Villa Serena
Abitava in Via Bettolo 3/4

9 Febbraio

Bertasi Emma dec. in Istituto S. Francesco
Recco, res. in Via Castagneto Seia 18 bis

27 Febbraio

Checchi Giulia
res. Via Dabone 16
Sassello (SV)



Pellegrinaggio

19 Marzo

Parrocchie di Bistagno, Denice,
Montechiaro con il loro Vescovo
di Acquiterme,
Mons. Piergiorgio Micchiardi



SOTTO LA TUA PROTEZIONE



- Macchiavello Filippo - Antonio
 - Pierluca e fam. Mazzoli
 - Ogno Emanuele e fam.
 - Fam. Torre - Mortola
 - Andrea, Silvia, Davide, Ilaria, Marco, Lorela, Tarcisia e Maurizio
 - Federica e Lorenza
 - Iacopo, Andrea, Matteo e fam.
 - Gaia e Sergio
 - Vanessa, Anna e Leonardo
 - Andrea, Alessandro, Matteo, Alessia e Veronica
 - Matteo e Beatrice
 - Rosa Mattavelli, Lorenzo Barilari, Monica
 - Mauro e Aldo
 - Marta e Andrea
 - Kike - Liu - Bianca
 - Lorenzo
 - Benedetta, Mattia, Pietro
 - Tobia, Maria, Assunta
 - Marilou e Gabriele
 - Nicola, Vittorio, Giuliana
 - Nicolò, Cristina, Paolo, Elisabetta e Claudio
 - Francesca e Cedric
-

Anniversari di matrimonio

Domenica 15 Gennaio 2012, nella Basilica di S.M. Assunta in Camogli, il Parroco Don Ezzelino Barberi ha celebrato, come ormai è consuetudine da molti anni, la S. Messa di ringraziamento per le coppie, che nel corso di questo anno, compiono il 60°, il 50° e il 25° anniversario di matrimonio. La comunità cristiana riunita, mentre ha ringraziato il Signore e la Madonna del Boschetto per i doni che ha elargito a queste coppie nel corso degli anni, ha voluto rendere loro onore personalmente perchè, in coerenza con il Vangelo e con il loro esempio, continuano ad offrire una preziosa testimonianza cristiana di unità e di concordia familiare alla nostra società.

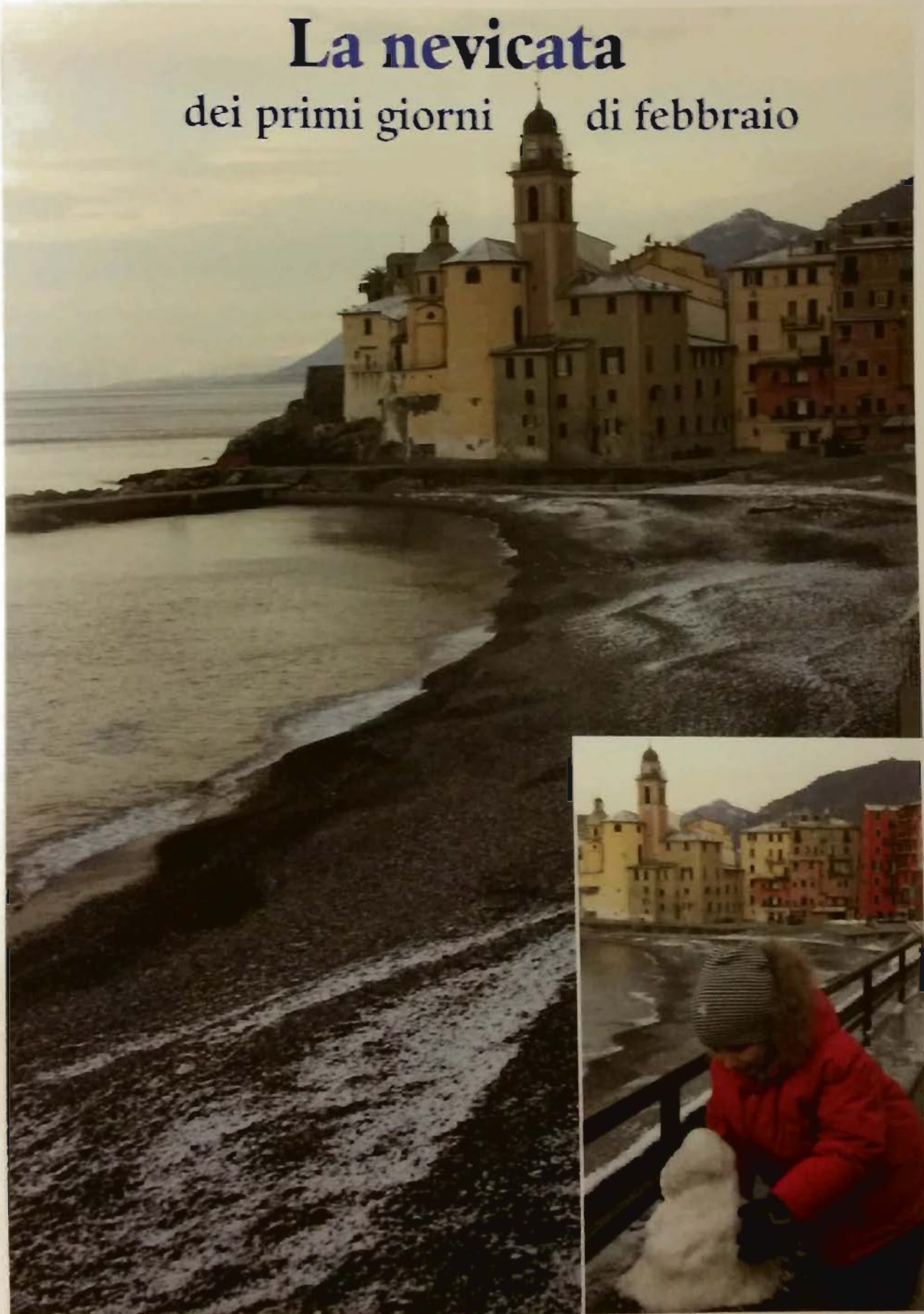
È stata una cenmonia molto intensa e vissuta con particolare commozione dalle trenta coppie di sposi che hanno potuto partecipare circondate da figli, nipoti e tanti amici.

Il Parroco li ha poi festeggiati con un piccolo rinfresco, ringraziandoli ancora per la loro partecipazione.



La nevicata

dei primi giorni di febbraio



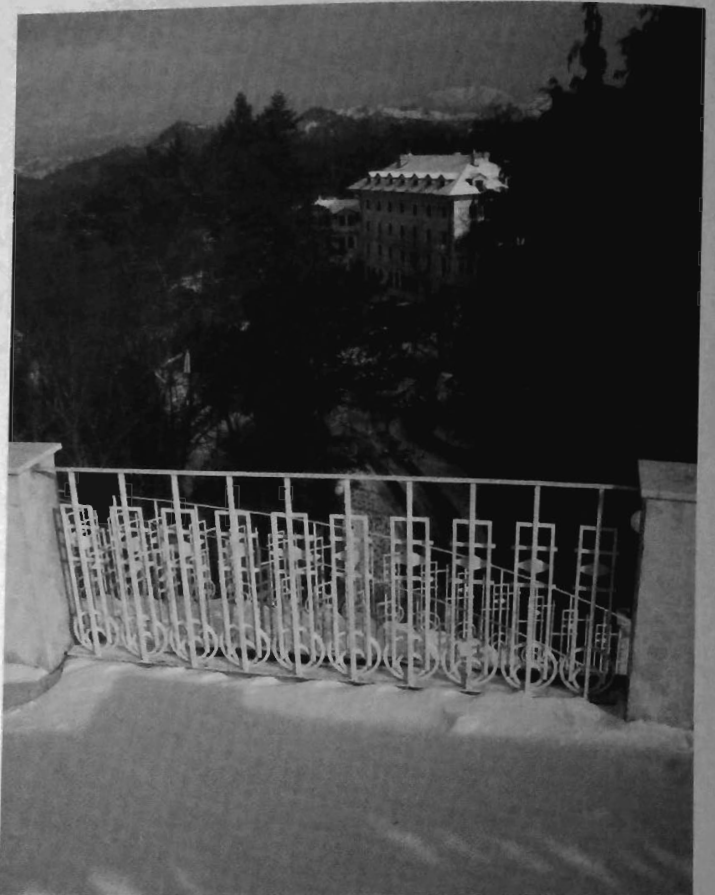
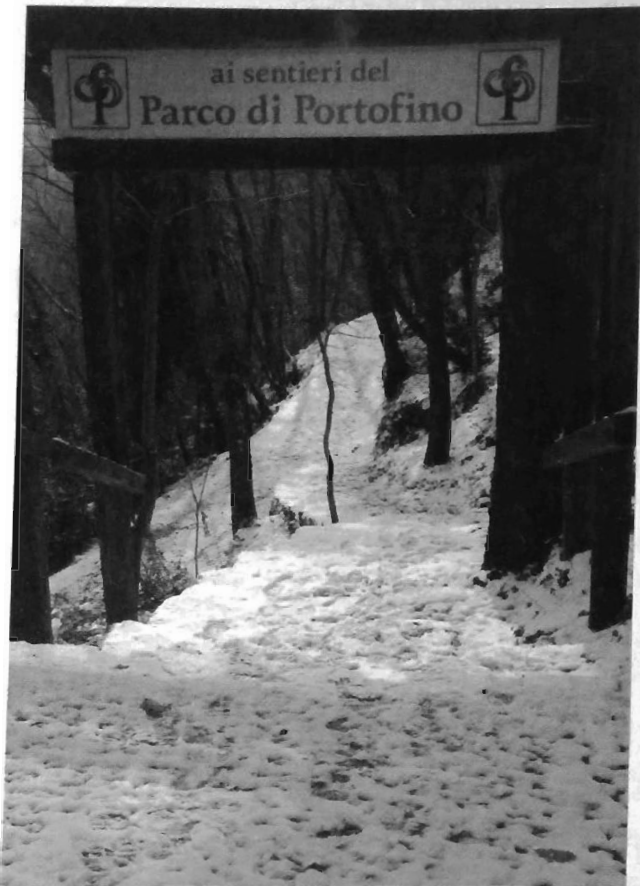


Foto Ciotti



Foto Ciotti

Ordinato Sacerdote il Monaco Olivetano don Teodoro

Lo scorso 20 novembre nell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore ad Asciano in provincia di Siena è stato ordinato sacerdote Don Teodoro per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons Giuseppe Sciacca, Segretario del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Don Teodoro al secolo Carlo Muti nasce il 25 giugno 1972.

Fin da piccolo frequenta la propria parrocchia di N.S. Assunta in Nervi come chierichetto e col passare del tempo partecipa attivamente alla vita parrocchiale con particolare dedizione nell'organizzare la liturgia in maniera attenta e solenne!

Alla fine degli anni '80 entra a far parte della Schola Cantorum Sessarego-S. Prospero come tenore e ne diventa presidente.

Nel 1997 si laurea in Scienze Politiche, frequenta l'Accademia Navale di Livorno e termina il suo percorso militare nella Capitaneria di Porto a Molfetta.

Dal 1998 al 2000 è priore della Confraternita di N. S. Assunta in Nervi.

Nel 2000 partecipa alla giornata mondiale della gioventù: quando torna fa un "brutto scherzo" ai confratelli perché sentendo ancora più forte il desiderio di andare in convento parte per Monte Oliveto Maggiore per intraprendere la formazione monastica.

Si trasferisce poi al monastero di Santa Francesca Romana in Roma per frequentare gli studi teologici presso il Pontificio Ateneo di S. Anselmo.

Il sei ottobre 2008 viene trasferito a Camogli dove rimarrà fino al 9 luglio 2011.

Don Teodoro è diventato in breve tempo frequentatore del nostro Santuario svolgendo il servizio diaconale.

Veniva ben volentieri per partecipare ai Vespri ed alla Processione del Corpus Domini e di Maria SS.ma Addolorata. Impeccabile ed attento liturgista cantava in modo impareggiabile il S. Vangelo ed l'Ufficio Divino. Dai modi gentili e garbati sapeva relazionarsi subito con il clero ed i fedeli.

Di Don Teodoro ricordo la radicalità della scelta monastica che all'inizio gli aveva procurato dei dispiaceri in famiglia.

Ben consapevole che la preghiera è la base della pastorale vocazionale cercava giovani a cui proporre la vita monastica e sacerdotale. Un giorno disse: "Cerchiamo noi vocazioni di speciale consacrazione tra i nostri giovani? Tra gli amici, i parenti, i figli? E chi si sente chiamato, perché non si getta tra le braccia di Gesù affidandogli totalmente la propria vita? S. Benedetto ci dice: se vuoi la vera ed eterna vita...Gesù è la risposta, convertiti e corri verso di Lui, troverai la felicità che cerchi".

Mi domando se queste riflessioni di Don Teodoro fossero la base per iniziare ad elaborare un progetto pastorale concreto? O sono invece la constatazione della realtà camogliese?



gine del Boschetto perché ti sostenga nell'attività pastorale e ci auguriamo di vederti presto al Boschetto a celebrare la S. Messa.
Don Teodoro: ad multos annos

Don Teodoro testimoniò a Camogli il suo essere giovane monaco con semplicità; lo ricordo nelle serate estive in passeggiata insieme con altri giovani monaci compagni di studio a S. Anselmo senza porsi il problema di chi li poteva osservare o se il loro lungo abito bianco potesse far sorridere qualche buon-tempone.

Ma non vorrei aver fatto un ritratto di Teodoro come di un monaco severo ed austero: spesso nel tardo pomeriggio estivo mentre nuotavo davanti alla spiaggia dei dogi lo incontravo in acqua e si parlava come avrei potuto discorrere con qualsiasi altro bagnante che affolla la nostra spiaggia d'estate.

Un ecclesiastico capace di stare in situazioni completamente diverse con naturalezza: vi assicuro un talento importante e raro.

Vogliamo affidare il suo ministero sacerdotale alla S. Ver-

Roberto

La mareggiata dei primi giorni di febbraio

San Fruttuoso di Camogli

Da anni la cura delle anime del borgo di San Fruttuoso, luogo tanto incantevole quanto isolato, è affidata ai Padri Francescani. Dopo Padre Giovanni, è ora la volta di Padre Mario Pastorino, che è stato accolto con grande cordialità dalla piccola comunità che ha un grande tesoro religioso, storico ed artistico da custodire.

Camogli

È stata una mareggiata breve, ma molto vigorosa quella prevista e puntualmente arrivata intorno alla metà di dicembre. A farne le spese, oltre alla scogliera protettiva del molo, che ad ogni evento straordinario si assottiglia, è stato il fanale di testata, che era stato messo a punto poche settimane prima.

La libeccia lo ha decapitato, portando via la calotta luminosa e danneggiando pesantemente le apparecchiature interne.



Foto Ciotti

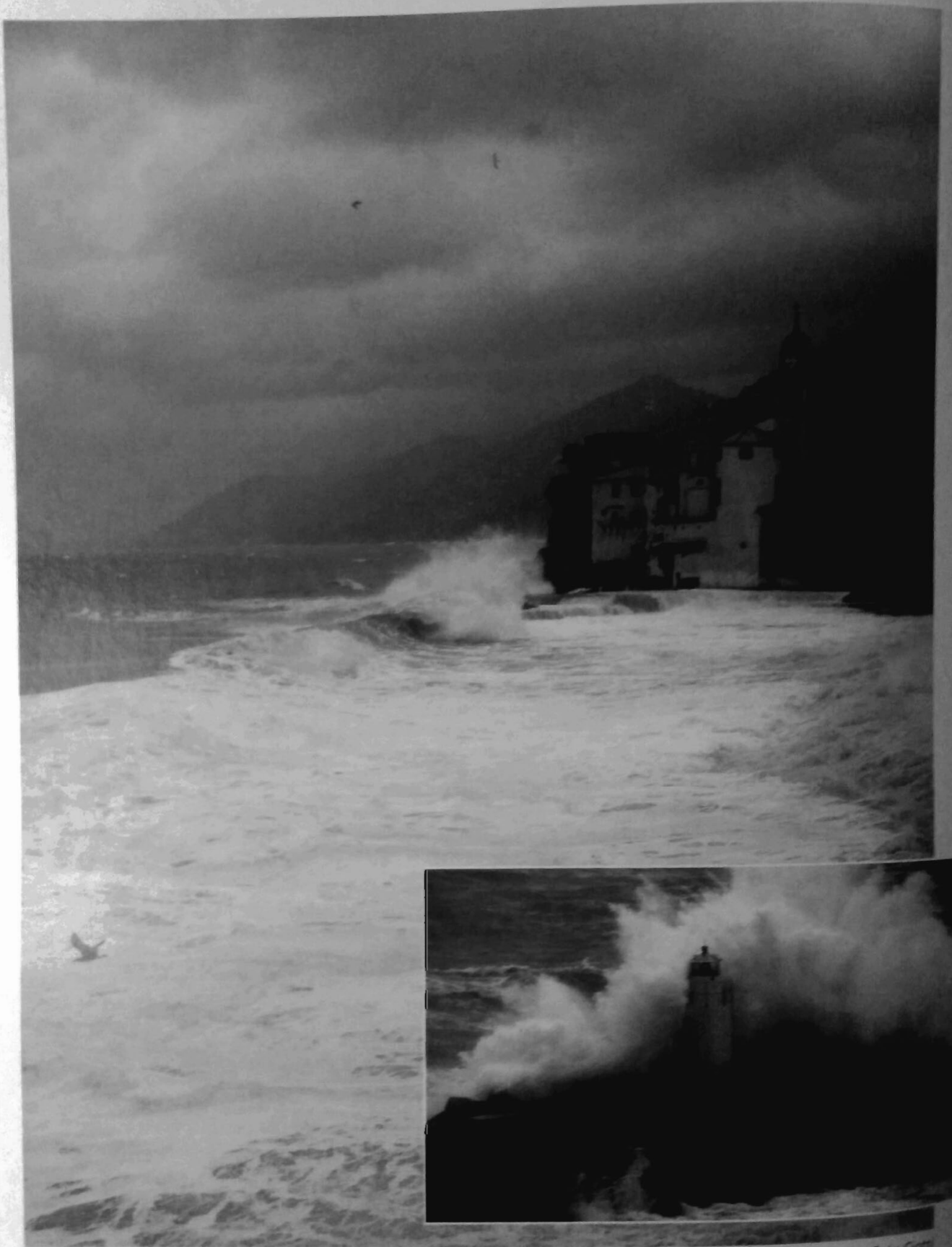


Foto Ciotti



L'UOMO DI MARE

*“Cosa ti spinse a navigare?
-chiesi un dì ad un uomo di mare
Fu forse il canto di una sirena
che emersa dall'onde ti ammaliò?”*

*Non sentì la mia voce,
una mano portò sopra il petto:
si fece il segno di croce
chinò riverente il capo a Maria
venerata nel nostro Boschetto.*

*Quando il sole tramonta e viene la sera,
della vecchia tua casa in collina,
devoto saluti con la preghiera
chi dall'alto ti è stata vicina.*

*Con gli occhi socchiusi ti par di sognare
paesi lontani e burrasche passate,
un po' del tuo cuore è rimasto sul mare!
Ora lascia le carte, riponi il sestante:
“Auguri a te Comandante”*

*Tu che con fretta passi per via,
il tuo passo spedito rallenta
volgi un pensiero a Maria
che con occhi benedicienti
fortuna augura ai naviganti.*



Necrologi

21° Anniversario

✠ Don DOMENICO MARINI

Ricorrendo il 21° Anniversario del ritorno alla Casa del Padre del Sac. Domenico Marini, i nipoti ne fanno memoria per una preghiera di suffragio da parte di coloro che lo hanno conosciuto e stimato quale Vice Rettore del Santuario del Boschetto.

Fu anche Cappellano Militare durante la II guerra mondiale. Assegnato ad una guarnigione a Crotone nel sud Italia, si prodigò fra i suoi soldati portando parole di conforto e di speranza in quei duri giorni di paura. Finita la guerra fu congedato e ritornò al Santuario del Boschetto dove, con l'allora Rettore Monsignor Giacomo Crovan, si prodigò in varie iniziative per il decoro del Santuario.

Per la festa del 2 Luglio, data dell'Apparizione della Madonna, andava di casa in casa in Camogli per la questua per poter rendere solenne omaggio alla Vergine Maria.

Valido oratore era sempre chiamato a predicare in varie Chiese della Liguria, per feste solenni o mesi mariani e dalla sua parola incisiva trapelava una profonda fede e una grande devozione alla sua Madonna. Nel 1960 fu richiamato dall'esercito come Cappellano Militare e girò l'Italia facendosi sempre benvolere e stimare dai soldati per il suo carattere aperto, gioviale ed estroverso. Appena poteva, però, ritornava nella sua Camogli e nel suo amato Santuario.

I suoi ultimi anni li visse qui a Camogli vicino alla sua Madonnina rendendosi sempre disponibile per celebrare S. Messe dove fosse richiesto. I nipoti lo ricordano con immutato affetto e pregano la Madonna del Boschetto alla quale era devoto affinché possa essere, nella gioia senza fine, fra le braccia del Padre, assieme al suo adorato fratello Aristide e all'amato nipote Enrico.



6° Anniversario

✠ GIOVANNI ROMANO

5 /07/2005 - 2011

Caro Gino, la tua nipotina Camilla ora ha una sorellina: Cecilia! Vorremmo tu fossi visibile qui accanto a loro e a tutti come un tempo per vederti gioire dei loro sorrisi e tenerezze. Ti preghiamo di proteggerle e vegliare su di loro. Con infinito amore,

tua moglie e i tuoi figli.



Necrologi

1° Anniversario

✠ **ROBERTO FERRARAZZO**

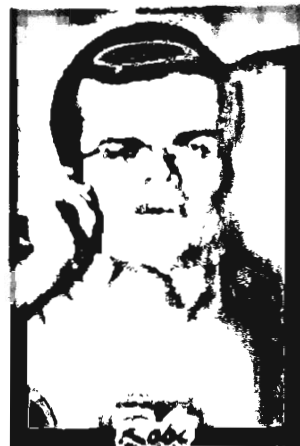
24/11/1983 - 4/03/2011

Ciao Robi... Ti ricordi quella canzone che diceva: "il tempo passa, ma tu non passi mai" non sai quante volte me lo sono ripetuta durante questo lungo anno senza di te. Ritornare a casa e non trovarti lì sulla porta a dirmi "ciao", come solo tu sapevi fare, non poter più vedere quella luce nei tuoi occhi mentre mi raccontavi una delle tue storie, non poter più scambiare i nostri sguardi complici come si può spiegare tutto questo? Te lo dico io... semplicemente non si può; d'altronde cos'è un singolo anno senza di te, in confronto a 27 anni con te? Come diresti tu "non c'è paragone!"

In questo anno sono accadute molte cose, ma questo tu lo sai bene... Ci stai guardando già da un po' e forse ti sarai fatto qualche risata.

Il vuoto che hai lasciato è così grande che nessuno può darsi pace... tutti ti hanno voluto bene e continuano a farlo ancora adesso... hai lasciato un segno indelebile nella vita di chi ti ha conosciuto. A questo punto mi viene in mente una frase di Charlie Chaplin che dice: "Ci vuole un minuto per notare una persona speciale, un'ora per apprezzarla, un giorno per volerle bene, ma poi tutta una vita per dimenticarla". Non ti dimenticheremo mai... Ciao Dadà!

Maria Grazia Mamma e Papà



2° Anniversario

✠ **RENZO GRILLI**

2/06/1935 - 10/10/2010

Caro papà, caro Renzo, caro nonno, è già passato un anno da quando ci hai lasciato, ma il tuo ricordo è sempre più vivo in noi. Ci consola la speranza che tu sia tra le braccia della nostra Madre Celeste. Con immenso amore.

I tuoi cari



18° Anniversario

✠ **PASQUALE MAGGIOLO**

1994-2012

Ci ha lasciato tanto e merita tanto ricordo.
Nell'anniversario della morte, la moglie e i figli lo ricordano con tanto amore e rimpianto.

Alia prece





Necrologi



✠ GIORGIO VALIANI

Uomo forte e generoso, dedito al lavoro e alla famiglia. È deceduto dopo breve malattia a Piacenza il 26 novembre 2011. Riposa nel cimitero della sua Camogli dove era nato e vissuto in gioventù, facendo parte della gloriosa squadra Allievi Rari Nantes Camogli anni 1949 e 1950. Accogliolo in cielo, o Signore, affinché la sua anima riposi in pace.

La famiglia

10° Anniversario

✠ STEFANO BRUZZONE 2002 - 2012

Nella ricorrenza del decimo anniversario della tua scomparsa, ti ricordano sempre con il cuore e tanto affetto

La sorella Rina, Maria e i familiari



✠ Cav. LAZZARO BRUZZONE 1891-1984

✠ MARIA BRUZZONE 1892-1977

Furono sposi e genitori amatissimi e lavoratori. Nella Madonna del Boschetto, pur non essendo nativi di Camogli, riposero la loro fiducia e devozione. Nonostante gli anni trascorsi da quando ci avete lasciato, il vostro ricordo è sempre vivo nel cuore dei vostri cari.

Le figlie Rina, Maria e i familiari

✠ ENRICA CEVASCO ved. REPETTO 1923 - 2012

I nipoti che lei adorava e con cui condivideva gioie e dolori nelle grande famiglia di Villa Litta, la ricordano con affetto e rimpianto per la sua amorevole dedizione e generosità.





Necrologi



✠ GIOVANNI E SILVIA BALDINI

Cara mamma, è già passato un anno e c'è vuoto dentro di noi. Ti pensiamo in ogni momento della giornata e sei sempre nei nostri cuori.

Caro papà, sono trascorsi tanti anni, ma ci manchi come il primo giorno che ci hai lasciato.

Dal cielo vegliate sulle nostre famiglie affinché possiamo affrontare con la serenità e la forza della fede tutto quello che la vita ci riserva. Rivolgeremo le nostre preghiere alla Madonna del Boschetto alla quale eravate entrambi devoti.

I vostri cari

1° Anniversario

✠ GIGLIO MAZZOLI 21/10/1925 - 24/04/2011

È trascorso un anno da quando ci hai lasciato nel giorno di Pasqua. Sicuramente la tua anima buona è volata in cielo vicino al Signore e a tutti i nostri cari che ti hanno preceduto.

Tua moglie e i tuoi figli



37° Anniversario

✠ GIOBATTA MAGGIOLO 1975-2012



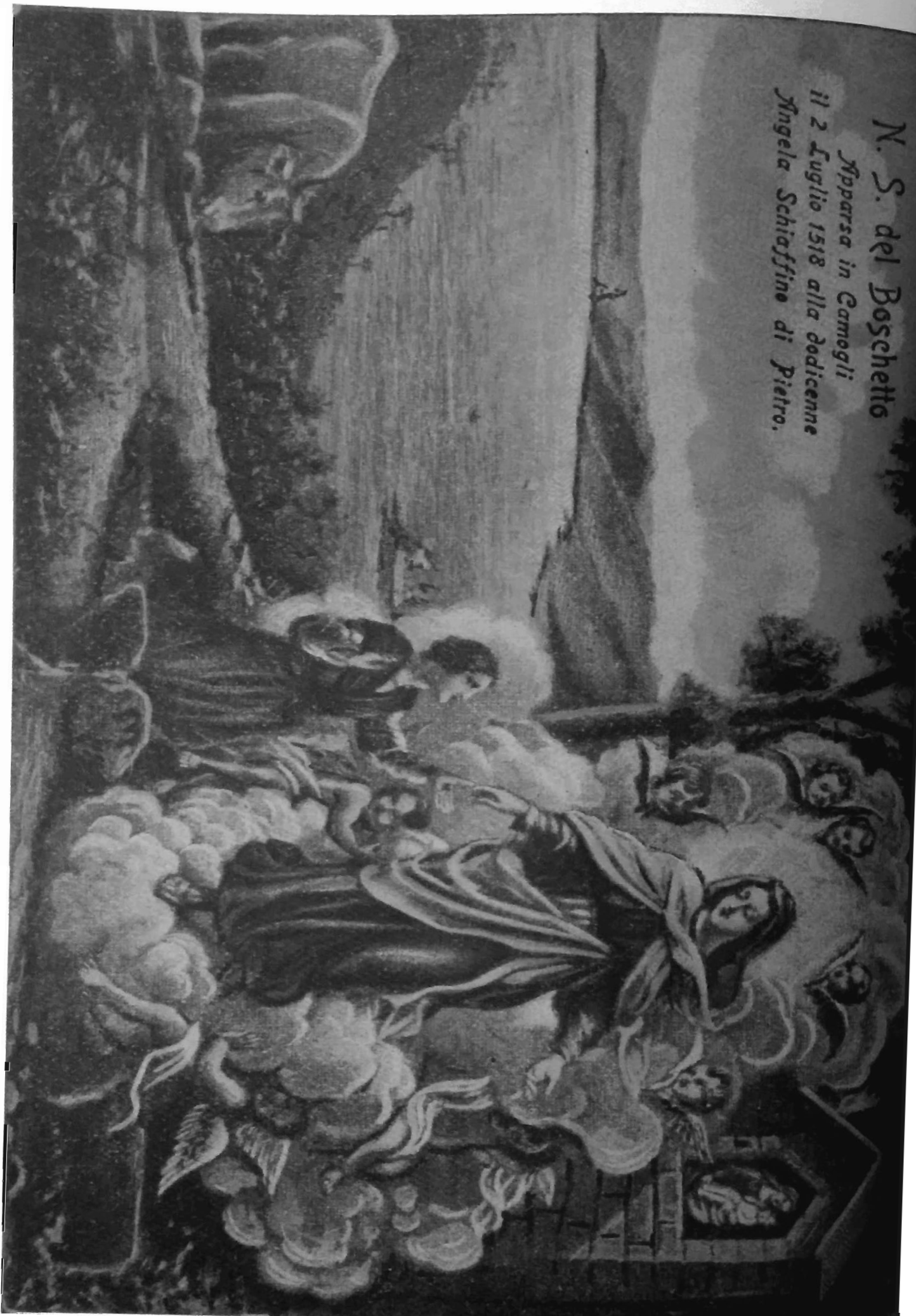
25° Anniversario

✠ LUIGIA MUSSO ved. MAGGIOLO 1987-2012

Sono passati tanti anni da quando mi avete lasciato, ma siete sempre presenti nel mio cuore. Vi ricordo con rimpianto e nostalgia.

Vostra nipote Ina

N. S. del Boschetto
Apparsa in Camogli
il 2 Luglio 1518 alla dodicenne
Angela Schiaffino di Pietro.



Antica cartolina con l'immagine dell'apparizione di Maria SS. ad Angela Schiaffino